

Corriere Adriatico

30 Agosto 2017

I rettori: «Gli studenti devono stare tranquilli»

Gli atenei marchigiani segnalano che è difficile prevedere quanti appelli d'esame salteranno, ma i rettori adotteranno ogni misura per non pregiudicare la carriera degli studenti. «Le motivazioni dello sciopero sono condivisibili - dichiara Sauro Longhi, rettore Univpm - ed esprimono il disagio di tutta la componente docente per il blocco degli scatti stipendiali. Gli studenti però devono stare tranquilli, perché farò in modo che non subiscano disagi. L'ateneo invierà in questi giorni ai docenti un vademecum con le linee guida da rispettare durante lo sciopero, in modo da tutelare le ragioni degli insegnanti e i diritti degli studenti».

«Lo sciopero dei docenti è pienamente legittimo - dichiara Vilberto Stocchi, rettore dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo - ma la preoccupazione

più importante riguarda l'ingresso dei giovani nei ruoli del personale docente delle università, che mediamente si attesta sui 39 anni per i ricercatori e 43 per gli associati. Questi, anche nel caso dovessero raggiungere la qualifica di ordinario, si ritroverebbero con l'attuale regime contributivo a percepire una pensione di 1.500-1.600 euro. Ciò rende fragile il sistema universitario. In ogni caso, l'università si organizzerà al meglio per limitare i disagi agli studenti durante lo sciopero».

«Considerate le criticità che hanno vissuto in questo ultimo anno gli studenti a causa del terremoto - dice Flavio Corradini, rettore di Camerino - sono certo che i docenti non creeranno ulteriori disagi ai ragazzi. Condivido comunque le motivazioni dello sciopero perché ormai da troppi anni c'è un bloc-

co quasi totale delle assunzioni, incluso quello degli scatti stipendiali. È ora che le cose cambino, visto che l'università è il motore principale dello sviluppo del nostro paese».

Anche Francesco Adornato, rettore dell'università di Macerata, comprende le ragioni dello sciopero, un'iniziativa che «evidenzia ancora una volta il disagio dei docenti e dei ricercatori universitari italiani a fronte di un sostanziale disinteresse delle politiche pubbliche in merito, lesive della professionalità e della dignità dei docenti e dei ricercatori stessi. Ritengo, comunque, che lo sciopero debba essere effettuato con modalità che rispettino e garantiscano il diritto allo studio, senza arrecare danni agli studenti».